

ritorno al Colombo, ripartendo dipoi per la sua destinazione. L'impresa però era in se stessa difficilissima e d'infiniti pericoli. Difatti ripreso il mare, tratto fuori via dalle correnti, si vide smarrito in mezzo all'immensità dell'Oceano; dove anzi tutto sarebbe perito di sete, se mediante un raggio di luna non avesse intraveduto il solo punto, ove per avventura troverebbe acqua da ristorar sè e i suoi rematori, e potrebbero pigliar riposo: ed era lo scoglio di Navasa.

IV.

Intanto, qualche mese dipoi, i marinai di Siviglia stanchi del lungo abbandono, in cui su quella spiaggia doleravano col Colombo, aspettando soccorso dalla Provvidenza divina, a suggerimento d'un capitano legato di molte obbligazioni all'Ammiraglio, si levano contro di lui, che gemeva in letto per la gotta, e saccheggiate le stive, con armi e bagagli si danno alla diserzione, rimasti a bordo i soli ufficiali e gl'infermi. E pigliata terra, raddoppiano i loro delitti, spogliando e orribilmente maltrattando gl'indigeni d'intorno; tentando dipoi, ad esempio di Diego Mendez, di passare sur un canotto alla Spagnuola: ma per ben tre volte il mare li rispense; ondè smisero da ultimo il proposito, persuasi che il Mendez fosse perito.

E, incredibile! spogliando que'poveri naturali e sceleratamente opprimendoli, spacciavano d'essere a ciò obbligati dal Colombo, aizzandoli contro di lui, perchè il togliessero di vita. Ondè questi non osando di aperta-

mente assalirlo, divisarono farlo perir di fame, cessando dal fornir viveri alle caravelle. E per verità la carestia non tardò a farsi sentire: quando un'eclissi della luna venne provvidenzialmente a salvarlo, come già i suoi raggi aveva soccorso al suo messaggero Diego Mendez, travagliato dalla sete. Miracoloso avvenimento, di cui toccammo i particolari nella nostra Storia del Colombo.

V.

Ma le prove non toccavano al fine. In questa, la pietà del Colombo, e le cure che pigliavasi affettuosissime degli infermi, invigilando che diligenti fossero i medici nell'assistarli, e i medicamenti sani, irrita profondamente il capo del servizio sanitario, padron Bernal, che ordisce un complotto, tenuto segretissimo, per levarlo di vita. E giunto era il dì che la notte sarebbe ucciso. Ma pochi istanti prima dell'esecrando delitto, l'approdo d'una caravella lo fece andar a vuoto. E circostanza da ben notarsi è questa, che il naviglio era comandato da uno de'maggiori nemici che il Servo di Dio avesse nella Spagnuola, vogliam dire il traditore Diego d'Escobar, che certo in nessun modo si sarebbe immaginato che la Provvidenza l'adoperasse a strumento de'suoi mirabili consigli.

VI.

Ciononostante i disertori, già saccheggiato il paese tutto intorno la baia, come se la noia di non far altro lor pesasse, si convengono di sgozzarlo unitamente al figliuolo ed al

fratello. Sapendo ch'egli era infermo e che la più parte degli ufficiali rimastigli fedeli durava gravi sofferenze pel clima che non era lor confacevole, numerosi com'erano e forti, i più robusti degli equipaggi muovono sicuri e baldi contro a' pochi e infermi tenutisi fedeli al Colombo, rifiutata l'ammistia, che a fine di non versare sangue aveva loro fatta offrire. Se non che il Dio degli eserciti, nelle cui mani sta sempre la vittoria, ascoltò la voce del suo Servo; e i suoi convalescenti, usciti animosamente all'attacco, pienamente disfanno que'ribaldi, sei de' quali, i più arditi, cadono sotto la spada di don Bartolommeo fratello dell'Ammiraglio; il rimanente messi in precipitosa fuga. Il quale trionfo dei deboli sopra i forti, fuori d'ogni umana previsione, giustamente fu tenuto in conto di miracoloso effetto della divina protezione.

VII.

Ma intanto ch'era avvenuto di Diego Mendez? Questo fedele servo del Colombo, mediante i prodigi del suo coraggio benedetto dal Cielo, approdò alla Spagnuola, e nell'aura che seppe destarvi di affettuosa ammirazione pel suo Signore, conseguì che due caravelle muovessero alla baia di Santa Gloria, quantunque forte vi si opponesse la malvagia volontà del governatore Ovando: onde altamente disdegnato, fecelo internare co'suoi compagni dentro dell'isola. Ma (fatto mille tanti più eloquente d'ogni parola, e solenne prova della grazia che aveva accompagnato il Servo di Dio) quel tragitto che il Colombo, fornito di ec-

cellenti navigli e marinai per ogni modo esercitati nell'arte del navigare, aveva potuto a mala pena compiere in un mese di continue e penose manovre, Diego Mendez scortato e sorretto dalla divina misericordia, lo compì in soli quattro giorni, remigando sur un misero canotto d'Indiani!

VIII.

Ma la vista delle orrende atrocità commesse nella Spagnuola, lontano il Colombo, straziò fieramente l'anima sua, come vi fu rientrato. Il quale amaramente piangendo la sventura di que'poveri Indiani, aspettava impaziente di lasciare quella terra sconsolata, già da lui scoperta perchè vi si benedicesse al nome del Salvatore; ed ora quello da'cristiani v'era esecrato come la più terribile maledizione! E rimbarcandosi, ebbe la generosità di menar seco in patria i marinai della spedizione, i quali, la più parte, eranglisi ribellati, e n'avevano minacciata la vita. Ma dimentico il loro delitto, e sol pensando le terribili sofferenze durate in quella spedizione, ne sentì pietà piuttosto che indegnazione, e li fece raccogliere in un naviglio noleggiato a sue spese, datone il comando al suo fratello Bartolommeo.

La contrarietà degli elementi, che non gli aveva mai lasciati durante quest'ultima spedizione, ricominciò come, appena esciti dal porto, ebbero preso cammino. Il 2 settembre, sendo ancora in veduta della spiaggia, un improvviso colpo di vento tronca il grand'albero della caravella

dell'Ammiraglio, e lo fende sino alla tolda; ed egli anzichè rientrare in porto per ripararvi, passa sul naviglio del fratello e prosegue sua via per l'Europa. Dopo ciò, un violento attacco di reumatismo articolare lo inchioda nel suo coviglio; e immantinenti si scatenano tempeste l'una appresso all'altra senza remissione, che lo traggono affatto fuori di sua via; e il 9 ottobre improvvisa e violenta refega spezza l'albero in quattro parti, sicchè fu mestieri, come meglio si potè, racconciarlo e per mezzo di corde tornarlo al suo ufficio. Qualche dì appresso un'altra tempesta tronca l'albero di trinchetto: ma invece di approdare alle Azorre, a fine di riparare sì gravi avarie, come ogni prudente capitano avrebbe adoperato, il Servo di Dio, certo del divino aiuto, prosegue tranquillo: ed erano ben altre settecento miglia d'acqua da valicare; e quasi senz'albero avanza il suo corso verso la Castiglia, dove « per la divina permissione », come si esprime il reale Istoriografo di Spagna, giunse felicemente a pigliar terra.

CAPITOLO VIII.

Sofferenze del Colombo — Dolori morali — Interiori consolazioni — Generosità del perdonare — Ultimi momenti di sua vita.

I.

Qui dunque il grande Eroe che aveva domato l'oceano, raddoppiata l'estensione della terra, e come quasi aggiunto il settimo giorno alla creazione terrestre, toccava a fine di sua pubblica missione: e però il solenne suo splendore di contemplatore delle opere del Verbo in nuovi mondi, e rivelatore di grandi meraviglie dell'avvenire, e promotore di alte e gloriose intraprese, cessava: onde dileguata, direm così, la meravigliosa sua personalità, com'era richiesto alla sublime missione che aveva avuta a compire, di lui non altro più rimane che l'umile discepolo del Vangelo di Cristo.

Tuttavia la grandezza, che fu come il divino sigillo della sua terrena destinazione, contrassegnerà eziandio le ultime prove, onde si compirà la supernale sua ricompensa. E ciò vuol dire che le sue tribolazioni e sofferenze saranno più dure e strazianti di quelle d'ogni altro mortale; fatto sacro dal privilegio del dolore, come già lo era stato da